



COMUNICATO STAMPA

Come accogliere in ospedale chi non vede? Ecco le 10 regole

UICI Torino lancia una lista di buone pratiche da suggerire al personale medico

Immaginate un improvviso ricovero in pronto soccorso o anche solo una visita in un ambulatorio medico. Immaginate di chiudere gli occhi e di dover decifrare ciò che accade basandovi esclusivamente su suoni, rumori, sensazioni tattili e odori. Se per chiunque il contatto con il mondo ospedaliero può essere destabilizzante, una persona cieca o con grave minorazione visiva si trova ad affrontare una serie di ulteriori difficoltà che, se non vengono gestite nel modo corretto, rischiano di compromettere il percorso di cura. Ecco perché è fondamentale che il personale medico (e in generale le figure professionali attive in ambito sanitario) abbiano una conoscenza della disabilità visiva e sappiano come comportarsi in presenza di persone non vedenti o ipovedenti. Nasce da questa consapevolezza il **decalogo dell'accoglienza ospedaliera**, una serie di semplici suggerimenti pratici che l'**UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti)** di Torino rivolge a chiunque lavori negli ospedali.

Il 5 febbraio il testo è stato reso pubblico durante un momento di confronto organizzato dalla **Città della Salute e della Scienza** di Torino. Erano presenti diverse associazioni attive nel mondo della disabilità. L'UICI, rappresentata dalla vicepresidente provinciale Titti Panzarea, ha posto l'accento sugli ostacoli fisici, sensoriali e culturali che le persone con disabilità visiva incontrano nel quotidiano. Ostacoli in realtà tutt'altro che insormontabili. Anzi, nella maggior parte dei casi, per mettere a proprio agio chi non vede può bastare qualche piccolo accorgimento.

Il decalogo dell'accoglienza ospedaliera non pretende di essere un rigido codice normativo, ma piuttosto uno spunto di riflessione: spesso il buon senso arriva là dove le regole si fermano. Il documento è strutturato in due parti. La prima, il decalogo vero e proprio, si rivolge agli operatori sanitari, offrendo alcuni semplici consigli su come comportarsi con chi non vede o vede poco: spiega, ad esempio, che è preferibile rivolgersi alla persona cieca anziché al suo accompagnatore; indica alcune modalità per aiutare i disabili visivi negli spostamenti; invita a descrivere sempre le operazioni che si stanno compiendo e a evitare espressioni come "qui" o "là", che presuppongono un'indicazione gestuale e che quindi, in assenza della vista, non hanno molto significato.

Il testo si conclude con una serie di indicazioni relative all'accessibilità degli ambienti sanitari: raccomanda, nei limiti del possibile, di marcare almeno i percorsi principali con segni che li rendano ben riconoscibili (ad esempio indicazioni tattili sul pavimento) e di usare contrasti cromatici e caratteri ingranditi per gli ipovedenti.

«Il decalogo - commenta il Presidente UICI Torino **Franco Lepore** - si inserisce nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto nei mesi scorsi con la Città della Salute e della Scienza di Torino. Per noi è importante che la struttura ospedaliera, con tutto il suo personale, riesca a trasmettere al paziente fin dal primo approccio un senso di attenzione, funzionalità e sicurezza. Ecco perchè abbiamo predisposto un semplice documento che gli operatori sanitari possono avere immediatamente a disposizione quando devono interagire con un paziente con problemi di vista».